

## A Milano un oratorio di Berlioz L'ultima volta del coro Rai

**RUBENS TEDESCHI**

MILANO Come regalo di Natale il coro e l'orchestra della Rai hanno offerto ai milanesi lo squisito oratorio *L'infanzia di Cristo* di Hector Berlioz. In cambio la direzione della Rai ha dato al coro il licenziamento. Come ha annunciato con tristezza un membro del complesso all'inizio della serata questo è l'ultimo concerto del coro diretto dalla radiotelevisione in comune Provincia e Regione assistono in differenti alla per lita di un bene prezioso per la comunità.

Oltre alla disfida culturale chi ha pagato l'abbonamento rischia di veder annullati tutti i programmi con coro, a cominciare dalla prossima *IX Sinfonia*. Si tratta di un autentico turlo contro il quale i derubati potrebbero e dovrebbero correre al magistrato. Infine, per valutare la fida dell'operazione va ripetuto che quella cantate corristi continueranno ad esser pagati come se cantassero.

Da punto di vista artistico va aggiunto che il coro si è accomiato dal pubblico con un saggio di grande professionalità. Il prezioso oratorio di Berlioz non avrebbe potuto venir realizzato meglio assieme all'orchestra e alla pregevole compagnia di canto sotto laesperta guida di Vladimir Delman.

A questo punto il lettore ha diritto a qualche illustrazione dell'*Infanzia di Cristo*, che, dopo l'applicativissima prima al conservatorio milanese, andrà in onda su Rad oltre giovedì

prossimo, vigilia di Natale alle 21. Diciamo quindi che il soggetto è più vasto di quanto annunciato dal titolo. La narrazione si apre con la stria degli innocenti, prosegue con la fuga della sacra famiglia in Egitto e si conclude con l'adolescenza del salvatore. I tre quadri, composti tra il 1870 e il 1875, iniziano in tono drammatico ma si stemperano tosto in un idillio sacro e usuale. Il sulfureo Berlioz rispice qui assieme alla tenerezza melodica l'eleganza arcaica degli antichi maestri abbandonandosi al più raffinato virtuosismo vocale e strumentale. I contemporeanei, gradevolmente sorpresi da questo Berlioz classico, regalarono al maestro uno dei rari successi della sua vita senza accorgersi che il «pentito» restava il «peccatore» di sempre.

L'oratorio nato come un gioco, è rimasto infatti fra i capolavori del francese, anche se da noi le sue apparizioni sono più rare. E ancor di più lo diventeranno se la Rai proseguirà la sua c'rininale opera di autototizzazione. Godiamoci comunque quest'ultimo regalo, ringraziando i bravissimi interpreti, da Vladimir Delman al coro all'orchestra dei solisti tra cui vanno ricordati almeno Brigitte Balleys (Maria), Jean-Luc Chaignaud (Giuseppe) e il tenore Dupouy (reclitante) e il trio Romano-Arcuti-Gattoni nella squisita sonatina per due flauti e arpa. Tutti, e particolarmente il coro, salutati da vibranti ovazioni del folto pubblico.

## I film di Natale. Nelle sale «Mamma ho riperso l'aereo» racconta le nuove avventure del terribile Macaulay Culkin

## Stavolta solo a New York affronta i rivali di sempre con sadismo da guerriero prima del consueto lieto fine

# La favola di Minirambo

**ALBERTO CRESPI**

**Mamma ho riperso l'aereo**. Regia Chris Columbus. Sceneggiatura e produzione: John Hughes. Musica: John Williams. Interpreti: Macaulay Culkin, Joe Pesci, Daniel Stern, Catherine O'Hara, John Heard, Tim Curry, Brenda Fricker. Usa, 1992.

**Roma: America, New York, Barberini, Sala Umberto**

Rambo ha un erede. Si chiama Kevin. Ha 10 anni e non ha paura nemmeno del diavolo. È una battuta? Solo al 30 per cento. In epoca di fin dei blocchi e di America che non mostra più i muscoli non può essere un caso che il culto del rambismo sia sostituito negli Usa dal culto del piamissimo. Per il restante 50 per cento Kevin è invece il re del di F.T. Ha la pessima abitudine di smarrirsi nei luoghi più inopportuni ma ha anche su perpoteri degni di un alieno.

La saga di *Mamma ho riperso l'aereo* e la fiaba hollywoodiana degli anni '90. Perché è gratificata da un'assi astronomica e perché è proprio una fiaba in cui si realizza il sogno infantile del delirio di onnipotenza. Kevin è un frangito che «sorrisce» simbolicamente la famiglia e sfida il mondo da solo mettendolo in pratica una fantasia ricorrente di molti bimbi

Poi, dato che è un bravo ragazzo si pente subito e chiama la mamma. In breve: è un motivo nel successo di questi film forse i bambini non hanno mai avuto un personaggio in cui identificarsi così facilmente totalmente felicemente.

In questo capitolo 2, come saprete (il film è uscito in Italia con un bombardamento pubblicitario senza precedenti) grazie anche a una polemica snergia fra box e fumetti, Kevin si perde a New York. Siamo sempre a Natale: la famiglia sta per partire. Kevin viene di nuovo spedito a dormire in soffitta per le sue solite impertinenze. Stavolta lo sveglia in tempo, ma all'arporto succede il palatraz. Kevin si affaccia sale sull'aereo sbagliato e si ritrova a New York mentre la famiglia sbroggola si a conge della sua assenza solo dopo l'atto tragico a Miami Florida. Mentre a Miami terra del sole piove a dritto, è tutto il clan McCullister attende notizie di Kevin chiuso in albergo a guardare vecchi film hollywoodiani doppiati in spagnolo. Kevin se la spassa nella Grande Mela. Secondo il Piano il film è fatto un mega spin del celebre albergo usando la carta di credito di papà per sbriciharato, fugge nella notte. I



Una scena di «Mamma ho riperso l'aereo»: stavolta Kevin si è smarrito a New York

perché siamo in una fiaba in cui il gatto e la volpe che Harry e Mary, i nodoli fuorigioco da lui, gli massa crati nel primo film. I due li hanno venduti usando le consuete tecniche da meil come Kevin si difende in una mezz'ora di purissima cinema sadico in cui i due poveri banditi subiscono le torture più atroci, usandone sempre in tutti i come cartoni animati. L'atto giustizia, avviene. Tutti

mo miracolo. Kevin e la mamma si ritrovano sotto l'albero di Natale a Rockefeller Center. L'ultimo pensiero è per una terribissima barbona che era stata biroua, amica del bimbo nelle fredde notti newyorkesi.

Inutile nascondersi: il film è scritto e girato assai bene, e se il piccolo Culkin e qua e là orrendi i caratteristi che gli hanno da coro sono bravi. Joe Pesci e Daniel Stern rifanno le

gags del primo film. Tim Curry (già il noto androgino in *The Rocky Horror Picture Show* in condato) è un portiere dal bergo passoso e Brenda Fricker (già in *The Untouchables*) è un giocattolo perfetto in somma in fondo con un Walt Disney, adulto come *La Bella e la Bestia* in cui oziava *Mamma ho riperso l'aereo* e il vero film natalizio per bambi

mi

**Lunedirock**

## Sotto l'albero di Natale cofanetti e dischi-strenna ma attenti alle fregature

**ROBERTO GIALLO**

Per la prima volta dal 1983 un singolo di Madonna non finisce primo in le classifiche americane. Quanto alle nostre, le classifiche si aspettano sommovimenti: il periodo natalizio e quello della grande scazzottata in hit parade. e dicembre è il mese che fa scattare finalmente in alto i gradi e di vendite di dischi.

Si aggiunge al normale mercato parallelo quello delle strenne: dischi, cofanetti, dvd, cd, mini cd, musicassette. Anche qui, cose buone e no. La celtica? Edizioni in cd dei singoli dei Beatles (Fm) dedicati soprattutto ai collezionisti (tanti dei Fab Four, lussuossissimo il momento dedicato ad *Pink Floyd* otto cd rimasterizzati in edizione picture book a colori cartoline una specie di apoteosi laser. Ma qui l'operazione è più sospetta, che dire di una celebrazione così lussuosa è così mutilata? Dove sono il primo disco (*The Piper at the Gate of Dawn*, 1967) quello in cui più evidente è il grido di *Sya Zarrett*? Dov'è quel capolavoro assoluto di *Umarmung* (1969)? Dov'è *Atom Heart Mother* (1970) che per primo riuscì a coniugare psichedelico rock linguaghi colti e che fu una specie di rivoluzione del gruppo di *Waters & Gilmour*? Non c'è nessuno che ne spieghi l'assenza? Mistero.

Comunque vada, sotto Natale vincono sempre e soltanto i soliti noti. Ecco **Zucchero** in testa alla classifica italiana degli album, ecco **Sade** (terza). A guardare bene insomma sono tutte vecchie conoscenze e ancor più vecchie sono le novità.

Va un po' meglio con le classifiche di gradimento stilate dalla critica italiana di cui il mensile *Musica & Dischi* da il solito altissimo compendio annuale. **Paolo Conte** vince tra gli italiani sia nella leggera che nel rock. Tra i primi cinque della categoria rock compare almeno un esordiente e c'è *Letra di nessuno Assalti Frontali* (autoprodotta) e le novità non mancano (**Diafra**, con *Anna luc*, Abraxas). Il resto sono conferme: **Fossati**, **Conte** il *pinkappa* sino a più di **Elio e le Storie Tese**.

Tra gli artisti stranieri l'italiano **Body Count** (*Book Count*, Sire), ed è l'unica opera d'esordio di un altro primo della mitica classifica **Lou Reed** (*Magical Love*, Sire). **Tom Waits** (*Bone machine*, Island), **REM** (*Automatic for the People*, Warner) e **Peter Gabriel** (*I... Real World*) Noni come mandano dati dritti a quel vecchio chio orso sul rock come merce generazionale con gli argomenti ammissi e i consensi al dibattito, la critica di un rock adulto eccetera eccetera. Un dibattito che inespugnabilmente continua ma che non ha più basi. Tra i dieci nomi che la critica ha descelto essere i migliori del '92 sette hanno alle spalle almeno dieci album, una storia tutta carriera.



Carla Fracci ha reso omaggio alla Duse con il balletto «Eleonora dalle belle mani»

## Carla Fracci a Bologna con un omaggio alla «divina» Un balletto per la Duse futurista solo a metà

Dopo aver celebrato Francesca Bertini a Roma, Carla Fracci si immedesima nel ruolo di Eleonora Duse a Bologna. Accanto a Virginio Gazzolo, la diva recita poco ma con voce intensa; soprattutto danza con partner diversi tra cui Marco Pierin e Gheorghe Lancu. Il suo nuovo spettacolo, *Eleonora dalle belle mani*, è anche un omaggio ad una delle più belle coppie della danza del Novecento: Fonteyn-Nureyev.

**MARINELLA QUATTERINI**

Bologna Perché Carla Fracci ha il pallino di calarsi nel ruolo di Eleonora Duse. Perché viene regolarmente invitata a commemorare la «divina»? Perché di tanto in tanto con il marito regista Beppe Menegatti sente il bisogno di ripescare lettere o documenti appartenenti alle medesime epoche indimenticabili regine della scena? Forse il pubblico accorso ad assistere al quarto spettacolo della tournée a rassegna del triennio di *Musica Live* si sarà posto questi domandati.

*Eleonora dalle belle mani* nasce senza un preciso appiglio cronologico senza certezze o certezze da celebrare. È una sorta di concerto per musica, danza e parola, organizzato senza eccessive pretese, spettacolo in poche luci, una fila di ballerini che mimano un attore, un attore, una serie di separati che scandono e salgono d'ell'granciccia con mini giri di Duse ma in un'aula di dispassato e al centro solo il coreografo. È la balia calabrezza e di tutti gli sguardi. Come dire un tutto in una forma di spettacolo antico di quattro o con medianti di strada, una cornice di cui abbiamo perso la memoria e che corre ininterrottamente non sulla più lineata. La risposta per parlare della Duse è solo in parte.

Fracci un mito nazionale vivente si immedesima nelle grandi dame del teatro per condarci di come e perché appartiene lo stesso ad una categoria di pionieri in estinzione. Confiada ad altre eroine i suoi segreti d'artista, si immedesima ma si a per riflettere solo della sua stessa luce. Infatti con i suoi partner (tra i quali ammiriamo anche Marco Pierin) Fracci si esibisce in una serie di passi a due a contrasto in alcuni profumino la leggerezza in altri la drammaticità. Se è due virtù se componestrano nase il miracolo. Quanto alla Duse è curioso lo spirito iniziale dello spettacolo. Si rievoca una storica conferenza tenuta da Alfredo Robert, artista futurista, all'indomani della tragica morte della «divina» Robert (Virginio Gazzolo) ci amori a stulla famiglia della grande attrice. Legge lettere del padre di Eleonora e poesie di D'Annunzio. Ma tra il ricordo di amore vero o solo teatrale come quello tra Gaudinca e come comporre un curioso documento. È una lettera inviata dalla Duse ad Arrigo Boito che pare ispiratrice delle future poesie di Mariotti tutta trilli sgorbi di parole, espressioni e nomi doppi.

Partroppo lo spirito di questa *Ita Duse futurista* non è sfruttato in termini coreografici, in cui rimane tutto solo a parole.

## Vi serviamo ogni anno i migliori ristoranti italiani.



**LE GUIDE DE L'ESPRESSO**  
**LA GUIDA D'ITALIA 1993**  
**2600 RISTORANTI TRATTORIE E OSTERIE BUONI E MENO BUONI NOTI E MENO NOTI IN OGNI ANGOLO D'ITALIA**

Mangiare bene è una scelta di gusto. Nella Guida d'Italia de L'Espresso potete scegliere fra oltre 2 600 ristoranti, trattorie e osterie, selezionati dai nostri esperti in tutte le regioni italiane, nel Canton Ticino e, da quest'anno, anche in Costa Azzurra e Provenza.

Per ognuno trovate una scheda aggiornata con la descrizione dei piatti forti, i menù consigliati, notizie sul servizio e sui prezzi. Solo i migliori entrano nella Guida d'Italia de L'Espresso. Potete acquistare la Guida d'Italia 1993 presso tutte le edicole e le librerie.

GUIDA D'ITALIA 1993

Da quindici anni all'insegna del buongusto.